SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Giuseppe Frangi | Diffusione Testata 45.000 | Forum delle Associazioni Familiari

Il contropiede del neoassessore: Alemanno? Non ho votato per lui

L'aclista Gianluigi De Palo entra nella nuova giunta: «Giovani e famiglie, le mie priorità»



di **Maurizio Regosa**

[...] «Occorre superare la logica dell'emergenza» dice Gianluigi De Palo (34 anni, sposato, 3 figli), neo assessore capitolino alla Famiglia, educazione e giovani, e per spiegare cosa intenda ricorre al calcio: «Io sono romanista e zemaniano». E spiega: «Zeman non si preoccupava di quello che avrebbe fatto l'avversario, proponeva un modulo 4-3-3, e un obiettivo: fare un gol in più dell'avversario. Una filosofia calcistica che andava oltre le classiche distinzioni».

Quello che è successo a Roma...

Non ho votato Alemanno, lui lo sa. Ma lo stimo. Abbiamo un rapporto franco. Non ho chiesto di fare l'assessore, così come non avevo chiesto di fare il presidente delle Acli romane o del Forum delle famiglie. Il sindaco mi ha chiesto di dargli una mano per il bene comune. Io mi tiro su le maniche e lavo i piedi.

Cioè?

Cioè continuo a mettermi al servizio. Non avrei potuto dire No in un momento di crisi difficile come l'attuale. Mi è stata chiesta una mano su temi specifici, che conosco. Non potevo tirarmi indietro avendo l'occasione di tentare di realizzare quelle cose che chiedevo fino a ieri.

Da dove partirà?

Dalla famiglia. Occorre insistere molto su questo tema. In genere sulla famiglia si investe poco. Sicuramente ci sarà da cercare di trovare una applicazione del quoziente familiare a livello comunale. Qualcuno cita il modello Parma. Va bene. Ma potrebbe essere anche un modello differente, specificamente romano. Il quoziente familiare deve essere un modo attraverso il quale si dica: «Investite, fate figli perché senza figli non c'è futuro». Se applicassimo anche solo una parte delle politiche familiari che ci sono in Francia, avremmo risultati importanti. Tanto più che il nostro Paese è ancora strutturato sulla famiglia tradizionale. Da noi la famiglia regge, checché se ne dica. Esistono tante sperimentazioni interessanti, anche a Roma, che cercano di coinvolgere le famiglie secondo il principio di sussidiarietà. Come diceva papa Giovanni Paolo II, dobbiamo usare la «fantasia della carità». Oggi il welfare costa tanto: sei costretto a fare pochi servizi oppure a cercare soluzioni innovative. E la famiglia continua ad essere il moltiplicatore sociale migliore in assoluto.

Ha in mente esperienze concrete?

Ci sono cooperative che fanno un lavoro importante all'interno delle parrocchie o nelle associazioni. Ma non c'è solo il privato sociale. Ci sono anche le famiglie che si auto-organizzano.

Dovrà occuparsi anche dei giovani.

Esatto. Vorrei far in modo che non pensino che sia una scelta folle fare una famiglia, ma la pensino come la cosa più bella e naturale. C'è un sondaggio secondo il quale l'86% dei giovani sogna di metter su famiglia ma poi si scontra con la realtà. Anche qui occorre superare l'approccio emergenziale. Fare un discorso educativo ampio, discutere idee e percorsi.

Non giocare in rimessa...

Coi giovani non bisogna "annacquare il vino", ma proporre obiettivi alti. Lo so per esperienza: il mio impegno nasce il 19 agosto 2000, alla veglia di preghiera a Tor Vergata con Giovanni Paolo II, che certo non "annacquava il vino", ma proponeva di cercare di migliorare il mondo.

Per il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero, chiamando lei Alemanno scommette sul non profit. Che ne pensa?

Mi pare piuttosto una scommessa sul Paese reale. La politica non riesce a cogliere i bisogni del Paese reale ma quelli del Paese virtuale. Viceversa è chiaro che bisogna guardare ai primi. Oggi il terzo settore interpreta e ascolta i bisogni delle persone in misura maggiore rispetto a qualsiasi altra realtà. [...]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.